

I Rottamatori e il mito della giovinezza

Di

Andrea Colasuonno

Da anni ormai non si fa altro che parlare dei giovani: bisogna far largo ad essi, bisogna puntare su di essi, bisogna che qualcuno di essi, nuovo, fresco e sceso dal cielo, ci salvi dal pantano in cui una società in tutto per tutto vetusta ci ha portati. Sembra che non si possa parlar male della giovinezza, che essa sia solo portatrice di buono, alla giovinezza si crede ed è una qualità di per sè, basta averla per essere validi.

Su questa metafisica della giovinezza da almeno un anno a questa parte, una corrente politica, quella dei Rottamatori capeggiata da Renzi, ha basato la sua istanza principale. I Rottamatori in sostanza si propongono di mandare a casa l'attuale classe dirigente poichè datata, proponendone un'altra non perchè particolarmente brillante o perchè portatrice di inaudite novità, ma perchè giovane, accogliendo così l'idea della giovinezza quale valore e non più semplice periodo della vita.

Ma come si è arrivati a fare della giovinezza motivo di mobilitazione politica? A provare a dare una spiegazione può aiutarci Umberto Galimberti, il quale un paio d'anni fa ha inserito in un suo libro quello della giovinezza fra i miti del nostro tempo, dicendo che "[...] *il mito della giovinezza*, [è] un'idea malsana che contrae la nostra vita in quel breve arco in cui siamo biologicamente forti, economicamente produttivi ed esteticamente belli. [...] A sostegno del mito della giovinezza ci sono quelle idee malate che regolano la cultura occidentale, rendendo l'età avanzata più spaventosa di quello che è. Fra queste ricordiamo il fattore *biologico*, quello *economico* e quello *estetico* che, divenuti egemoni nella nostra cultura, gettano sullo sfondo tutti gli altri valori, per cui la vecchiaia appare in tutta la sua inutilità [...]".

Insomma il mito della giovinezza non è nient'altro che l'ennesimo prodotto della nostra società della tecnica, mediatica e votata all'apparire, ed è coerente in definitiva che abbia trovato manifesto sbocco politico. Nelle società arcaiche, come in quelle tutt'ora considerate "non civilizzate", si è sempre ritenuto ragionevole affidare il governo delle comunità alle assemblee degli anziani, ritenuti quelli con più esperienza e quindi i più saggi. Ciò era possibile, come sempre Galimberti fa notare, perchè gli antichi avevano una concezione del tempo ciclica, basata sui ritmi della natura, dove chi aveva vissuto di più sapeva di più. Il vecchio nell'accumulo del suo ricordo era ricco di conoscenza. Oggi invece che la concezione del tempo è progressiva, il sapere è specializzazione, aggiornamento, solerzia, il vecchio è semplicemente ritardo e inadeguatezza. Ecco spiegato anche il motivo di lifting, richiomete, make up a cui si votano tutti i politici oggi sulla scena oggettivamente anziani, poichè anche loro non possono che sottostare al mito della giovinezza e apparire al passo coi tempi. Fare di questo mito programma politico era il passo che faceva e i Rottamatori l'hanno compiuto.

A ben guardare però, il puntare tanto sulla giovinezza, rientra perfettamente nel clima da *società dello spettacolo* nel quale la nostra generazione è cresciuta. Sembra esattamente l'espressione di convinzioni maturate guardando per anni la televisione, in particolar modo quella commerciale berlusconiana, convincendosi dell'imprescindibilità della bellezza, della sessualità indubbia e della perfezione corporea. Non è forse totalmente trascurabile allora il fatto che ad affinare Renzi ci sia Giorgio Gori, produttore de "L'isola dei famosi", il fatto è

rappresentativo ed ha una sua coerenza di fondo. L'istanza dei Rottamatori sembra un'istanza di innovazione, *appare* tale, ma rimane totalmente interna ai confini di quella cultura efficientista, utilitarista, improntata allo stare al passo e alla realizzazione individuale, tipica della destra italiana e non solo degli ultimi vent'anni, e che l'istanza dei Rottamatori, in quanto di sinistra, si propone di avversare. In realtà ne fa il gioco, e se tu giochi nel campo di altri, usando schemi che gli avversari conoscono da prima e meglio di te, di solito perdi. Ci sono mille ragioni per non rivoltare l'attuale classe dirigente, ma farne una questione di età o di permanenza in politica, mi sembra la meno ragionevole.

Sarebbe il caso di parlare di idee e i Rottamatori bisogna dire che lo fanno, tuttavia mostrando anche quì l'esuberanza delle loro rivendicazioni. Basta andare sul sito del movimento (prossimaitalia.it), leggere le loro linee programmatiche e confrontarle con quelle del PD o di SEL per notare che è assente alcuna linea di sostanziale discontinuità tra quanto proposto dai *giovani* Rottamatori e quanto accolto dai *vecchi* oggi in parlamento e che si vuole destituire. In più stare a parlare oggi di fattore biologico sembra forzato e appare sempre più chiaro che fattori come l'apertura ai cambiamenti o l'attitudine dinamica e creativa verso la vita sono una questione di carattere e non di età. Personaggi sulla cui integrità nessuno discute come Moro o Berlinguer rimasero in politica fino a 62 anni, il secondo diventando segretario del suo partito per la prima volta a 50 anni. A Jalta, dove nel 1945 si incontrarono i tre uomini che liberarono l'Europa dal Nazismo, Stalin, Churchill e Roosevelt, essi avevano rispettivamente 66, 71 e 63 anni.

Ancora una volta ribadisco che non si vuole assolutamente difendere l'attuale classe dirigente, ma le persone non vanno votate per quello che sono, non per l'età che hanno. Anche perchè la situazione italiana non presenta una particolare criticità in tema di anziani in politica rispetto a parametri più generali. L'età media dei parlamentari italiani è attualmente di 54 anni, quella dei parlamentari europei di 57. I leader occidentali, escludendo Berlusconi del quale a parlar male non si sbaglia mai, hanno un'età compresa fra i 45 e i 59 anni e fra i leader italiani Bersani e Bindi ne hanno 60, Veltroni 56, Vendola 53, Casini 56, Fini 59. Se poi si vuole parlare di permanenza in parlamento, il nostro tasso di ricambio di parlamentari è di circa il 40%, in linea con quello europeo. Addirittura il turnover degli italiani al parlamento europeo è del 45% cosa che ci permette di essere terzi in classifica in quanto a rinnovamento. Infine proprio una statistica condotta nel parlamento europeo dimostra che gli europarlamentari più freschi presentano un tasso di attivismo strutturalmente più basso rispetto a quelli "stagionati", in beffa a tutte le credenze circa il dinamismo dei giovani (fonti "Osservatorio Istituzionale Università di Siena", rapporto 2010).

Quella della giovinezza sembra allora a tutti gli effetti una mitologia basata su un valore, appunto la giovinezza, divenuto tale da periodo della vita che era, grazie alla presenza in essa di caratteristiche concordi a quelle ritenute valide dai valori dominanti della nostra società. Che tale distorsione abbia portato tuttavia a qualcosa di buono o che possa ancora farlo non è suffragato nè da dati di fatto concreti, nè dai discorsi sociologici e filosofici circa quei valori dominanti che la giovinezza hanno consacrato e che sono oggi imputati per la crisi del mondo occidentale. Bisogna allora che i Rottamatori riflettano onestamente su tutto ciò iniziando col mutare il proprio approccio agli altri considerati macchine, come il loro nome, ennesimo tributo alla società della tecnica, suggerisce. Del resto bastava leggere Cicerone per scoprire che "non adduce nessuna valida ragione chi sostiene che la vecchiaia non abbia parte attiva nella vita pubblica"; Cicerone, contemporaneo di Giulio Cesare, *padre della patria*, rottamato a 63 anni con metodi poco ortodossi, il quale poi ha pensato la storia a recuperare, come a rimarcare il fatto che non tutto ciò che è vecchio è destinato allo sfascio, a molti spettano le sale dei musei.

